

Comunità Comenduno

Anno 8
Dicembre 2014

72



Camminiamo... Insieme

Direttore responsabile: Sabrina Penteriani

IL NATALE E L'EUCARISTIA



"...nella grotta di Betlemme adoriamo lo stesso Signore che nel Sacramento eucaristico ha voluto farsi nostro alimento spirituale, per trasformare il mondo dall'interno a partire dal cuore dell'uomo."

(Benedetto XVI)



NUMERI UTILI

Don Diego

tel. casa: 035 774 045

cell.: 347 258 3315

e-mail: berzi.dd@gmail.com

Sito internet oratorio di Comenduno:

www.oratoriocomenduno.it

PER CONTATTARE

LA REDAZIONE DEL BOLLETTINO:

Don Diego

tel. 035 774 045

cell. 347 258 3315

Enrico Belotti

tel. 035 753 710

Fausto Noris

tel. 035 752 652

faustonoris@alice.it

Stefano Maistrello

tel. 035 773 021

stefanomaistrello@gmail.com

Maria Teresa Rosbuco

tel. 035 752 364

giurosb@virgilio.it

redazione.com.com@gmail.com

La redazione comunica che le lettere anonime non saranno pubblicate. La stessa si riserva

inoltre di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta.

Carissimi,

Natale è la festa dei doni, ma i doni natalizi ci ricordano il dono per eccellenza, che il Figlio di Dio ha fatto di se stesso a noi nell'Incarnazione. Per questo il Natale viene sottolineato con tanti doni, che la gente si scambia in questi giorni. E', importante però, che non si dimentichi il Dono principale di cui gli altri doni non sono che un simbolo. Natale è il giorno in cui Dio, che è Amore, ha donato se stesso all'umanità e questo dono diventa perfetto nell'Eucaristia. Sotto l'apparenza di un piccolo pezzo di pane (particola) è Gesù stesso che si dona e vuole entrare nel nostro cuore. Il Mistero eucaristico costituisce il punto di convergenza privilegiato tra i diversi ambiti dell'esistenza cristiana. Incontrato nella liturgia, contemplato nell'adorazione per essere toccato con mano in ogni volto, quelli che ci attirano e i più poveri in particolare, Gesù - Eucaristia è come un "prisma" attraverso il quale si può meglio penetrare nella realtà quotidiana di ogni giorno. Nell'Eucaristia Cristo è realmente presente in modo sacramentale e la Santa Messa è vivo memoriale della sua Pasqua. Il Santissimo Sacramento è il centro del mondo e della storia. Per questo costituisce una sorgente inesauribile di pensiero e di azione per chiunque si ponga in ricerca della verità e voglia cooperare con essa. E', per così dire, un "concentrato" di verità e di amore che rende trasparente l'occhio per vederlo in ogni volto e in ogni avvenimento. Illumina non solo la conoscenza, ma anche e soprattutto l'agire dell'uomo, il suo vivere "secondo la verità nella carità" (Ef 4,15) nel quotidiano impegno di comportarsi come Gesù stesso si è comportato, lasciandosi assimilare a Lui, amare con il Suo amore dato in dono dal Suo Spirito. L'Eucaristia, dunque, alimenta nella persona, che se ne nutre assiduamente e con fede, una feconda unità tra contemplazione della sua continua presenza di risorto e azione di amore tendendo a giusti comportamenti in ogni ambito o santità.

Entriamo nel mistero del Natale attraverso la "porta" dell'Eucaristia: nella grotta di Betlemme adoriamo lo stesso Signore, nato dal grembo di Maria, che facendosi presente, qui e ora, nel Sacramento eucaristico ha voluto farsi nostro alimento spirituale, per trasformare il mondo dall'interno, a partire dal cuore dell'uomo.

Occorre porsi alla scuola della Vergine Maria che ci precede e ci guida, la prima che ha contemplato l'umanità del Verbo incarnato, il volto umano della Divina Sapienza. Nel Bambino Gesù, col quale intrecciava infiniti e silenziosi colloqui, Ella riconosceva il Volto umano di Dio, così che la misteriosa Sapienza del Figlio si è impressa nella mente e nel cuore della Madre.

Per trasformare il mondo, Dio ha scelto un'umile fanciulla di un villaggio della Galilea, Maria di Nazareth, e l'ha interpellata con questo saluto: "Rallégrati, piena di grazia, il Signore è con te". **In quelle parole sta il segreto dell'autentico Natale. Dio le ripete alla Chiesa, a ciascuno di noi: Rallegratevi, il Signore è vicino! Con l'aiuto di Maria, offriamo noi stessi con umiltà e coraggio, perché il mondo accolga Cristo, che è la sorgente della vera gioia.**

Gesù come in Maria viene ad abitare in noi. Oggi Egli nasce non più in una mangiatoia, in una grotta, ma nasce nel nostro cuore, e sui no-

In copertina: Gesù nasce nel volto di ogni uomo che viene alla Vita

stri altari. Nasce per noi! (... e noi dove siamo?). C'è da augurarsi che il nostro cuore non sia peggiore di quella prima mangiatoia! Come Maria ogni volta che riceviamo Gesù eucaristico possiamo lodare Dio per le meraviglie che ha compiuto per noi nella storia della salvezza.

L'Eucaristia ci è data perché la nostra vita, come quella di Maria, sia tutto un magnificat cioè un rendimento di grazie a Dio per quanto ha fatto per noi.

La gioia che la liturgia risveglia nei cuori dei cristiani, non è riservata a noi soli: è un annuncio profetico destinato all'umanità intera, in modo particolare ai più poveri, in questo caso ai poveri di gioia! Pensiamo ai nostri fratelli e sorelle che, specialmente in Medio Oriente, in alcune zone dell'Africa ed in altre parti del mondo vivono il dramma della guerra: quale gioia possono vivere? Come sarà il loro Natale? Pensiamo a tanti ammalati e persone sole vicino a noi che, oltre ad essere provati nel fisico, lo sono anche nell'animo, perché non di rado si sentono abbandonati: come condividere con loro la gioia senza mancare di rispetto alla loro sofferenza? Ma pensiamo anche a coloro - specialmente ai giovani - che hanno smarrito il senso della vera gioia e la cercano invano là, dove è impossibile trovarla: nell'esasperata corsa verso l'autoaffermazione e il successo, nei falsi divertimenti, nel consumismo, nei momenti di ebbrezza, nei paradisi artificiali della droga e di ogni forma di alienazione.

Non possiamo non mettere a confronto la liturgia natalizia con il suo "Rallegratevi" con queste drammatiche realtà. Come ai tempi del profeta Sofonia, è proprio a chi è nella prova, ai "feriti della vita ed orfani della gioia" che si rivolge in modo privilegiato la Parola del Signore.

L'invito alla gioia non è un messaggio alienante, né uno sterile palliativo, ma, al contrario, è profezia di salvezza, appello a d'un riscatto che parte dal rinnovamento interiore.

Natale ed Eucaristia sono legatissimi a maggior ragione in quanto Gesù nasce a Betlemme, perché Betlemme significa proprio: "Casa del Pane". Gesù sceglie di farsi pane per noi. Pane del perdono e della salvezza. Pane della misericordia. Pane vivo disceso dal cielo. Gesù lascia i luoghi della sua dimora celeste per farsi uomo, uno di noi, poi da uomo che era, attraverso la morte e risurrezione, ha scelto di farsi pane eucaristico, per portare l'evento e la parola di salvezza ad ogni uomo, fin nelle nostre case, fino all'ultimo uomo. Ha scelto divenendo eucaristia, di camminare oggi per le strade del mondo, avendo il nostro volto, volto di coloro che assumono l'Eucaristia. E' Natale - è l'incarnazione - ogni volta che mangiamo il corpo eucaristico.

Quest'anno siamo chiamati a riscoprire di più e meglio come tutto parte e arriva all'Eucaristia. Nei piani di Dio

l'Eucaristia è il punto centrale verso il quale deve convergere ogni uomo, tutta la Chiesa, e da lì ripartire, confortati dalla grazia sacramentale dell'Eucaristia, perché ognuno faccia ciò che deve fare secondo la volontà di Dio ed i suoi disegni. Quest'anno comprenderemo di più l'intima relazione, la connessione profonda tra il mistero eucaristico e l'Incarnazione.

Qual è il modo migliore per prepararsi al Natale?

1. **Essere uniti a Gesù Eucaristia.**
2. **Fare adorazione eucaristica.**
3. **Partecipare quotidianamente alla S. Eucaristia con più fede e amore.**

È questo quello che dobbiamo fare chiedendo alla Madre dell'Eucaristia il dono della fede che, attraverso la sua intercessione, Dio ci farà per essere imbevuti, come delle spugne, di fede e amore nell'Eucaristia.

Don Diego

IL PARROCO SARÀ PRESENTE IN CASA PARROCCHIALE
IL GIOVEDÌ DALLE ORE 14,00 ALLE 17,00.

IMMAGINA, PUOI...

Non è solo uno slogan

Non è solo uno slogan riuscito di una pubblicità. E' un modo di operare, specialmente se la motivazione che ci muove è quella di cogliere quali possono essere le vie per far crescere la nostra comunità e renderle proposte possibili.

E' lo sforzo che ormai da qualche tempo, su spinta del Don, anche noi del CdO stiamo facendo nel tentativo di ascoltare le varie voci della Parrocchia e stimolare l'incontro e la collaborazione.

E' così che, dopo l'incontro con tutti i referenti dei gruppi parrocchiali di cui abbiamo parlato nel numero di Novembre, è nata una proposta.

Infatti ci siamo chiesti come sia possibile tenere insieme il lavoro che abbiamo iniziato l'anno scorso teso ad aumentare le occasioni di collaborazione e confronto tra i vari gruppi, che sono la linfa vitale della parrocchia, la necessità di non disperdere forze ed energie in mille attività, e, in ultimo, l'esigenza di mantenere le forme di finanziamento che negli anni hanno avuto successo.

E allora immaginate la nostra comunità riunita intorno alla mensa eucaristica prefestiva del sabato, guidata dal don e animata da alcuni dei gruppi parrocchiali che per l'occasione collaborano perché la Messa sia espressione dei loro speciali carismi e occasione di ringraziamento e lode comune...

Immaginate che questa condivisione prosegua nel momento della cena e che al termine ci possa essere un momento divertente di spettacolo, di gioco... che coinvolga le famiglie e tutta la comunità ancora una volta proposto ed organizzato dagli stessi gruppi che dalla messa alla cena hanno tenuto il filo conduttore della serata.

Immaginate, insomma, di tornare alle origini dell'esperienza del Sabato del Villaggio, rimettendo al centro ciò che rischia sempre di essere, nei fatti, a corollario.

L'eucaristia e la condivisione sono i due momenti/valori intorno ai quali vorremmo costruire tre serate che a gennaio, marzo e maggio ci porteranno verso la giornata di celebrazione comunitaria quale è stata la festa dei gruppi dello scorso giugno.

Ogni sabato sarà organizzato e gestito da una delle tre aree in cui abbiamo in questi mesi suddiviso i gruppi che operano in parrocchia. Ogni "Sabato" sarà caratterizzato, oltre che dallo stile dei gruppi che lo organizzeranno, anche da un "colore", quelli che abbiamo utilizzato l'anno scorso alla festa e che possono nel tempo diventare un elemento di appartenenza e di riconoscimento reciproco tra i gruppi.

Inizieremo il 31 gennaio con l'area liturgica-sportiva-tempo libero (rosso), per poi proseguire il 21 marzo con l'area caritativa (giallo) e il 16 maggio con l'area catechistica (blu): la festa dei gruppi della Parrocchia è in programma il 7 Giugno 2015.

Da qui a un anno allora immaginiamo che anche questa proposta, insieme a tutte le altre che il Consiglio Parrocchiale ha in cantiere volte a riflettere sull'Eucaristia e sulla condivisione, contribuisca a rendere la nostra Parrocchia sempre più un cenacolo, una comunità di fratelli che celebrano, incontrano, pregano, comunicano Cristo tra loro e con gli altri.

*Per il CdO
Stefano Maistrello*

MINO MASSIMO
IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Via Lombardia, 8/D - Nembro (Bg)
Tel. 035/521344 - Fax 035/4127836
www.minomassimo.it

Qualità Senza Compromessi
IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Per la produzione di energia elettrica della fonte solare, vi offriamo tutti i servizi:

- Preventivi
- Progettazione
- Assistenza per pratiche del conto energia
- Installazione impianti assistenza post-vendita

L'ENERGIA DEL SOLE PER LA TUA CASA E LA TUA AZIENDA

PENSIERI E PAROLE...

Correva l'anno 51... quando nella Chiesa si riunì il primo Concilio della storia per decidere quale linea perseguire nell'annuncio della Buona Notizia... Dopo una accesa discussione la Chiesa primitiva scelse quale strada scegliere... Così passo dopo passo, tra confronto e dialogo, tra luci ed ombre, la Parola di Dio impastata con la parola degli uomini è giunta a noi.

Non fa meraviglia dunque che anche tra di noi ci siano discussioni a volte perfino accese, incontri e scontri, generosità e resistenze. Come non stupisce riscontrare che non siamo una comunità ideale e grande alla "mulino bianco", ma piccola e fragile.

Perciò non mi sorprende quello che sta accadendo negli ultimi tempi, come anche le due lettere (pari e... patta!) pubblicate sul bollettino parrocchiale. Se devo confessarvi il mio sentimento attuale è un po' simile, il Signore mi perdoni, a quello di Gesù che giunto a Gerusalemme e contemplando la città dall'alto del monte degli Ulivi, come volendola abbracciare affettuosamente, non si spiega il perché la città non l'abbia compreso e capito. Forse si aspettavano un Messia alla "Rambo" (diremmo noi oggi) e invece lui non frantumava la canna rotta e non spegneva il lucignolo fumante.

Come direbbe S. Paolo: "Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio".

Lo sforzo compiuto in questi anni è stato quello non di imporre una via poi da seguire, ma di

cercare insieme un percorso nella condivisione di ideali e valori comuni, vedendo in questo una possibilità di crescita per tutti riconoscendo e apprezzando la creatività di ciascuno. Forse in questo ho fatto male? Allora proprio in questa linea, tipica dell'agricoltore che aspetta con pazienza le piogge dell'autunno e della primavera, di non forzare la

mano di nessuno e di continuare ad essere aperto al dialogo e al confronto, ho ritenuto, dopo aver pregato e chiesto la luce allo Spirito,

- Di confermare e di rinnovare la mia fiducia ai componenti del Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia;

- Di invitare alla prossima riunione del Consiglio (riunioni che sono sempre a porte aperte visto che si tengono in Oratorio), che si svolgerà il 13 gennaio 2015 tutti coloro che volessero chiarimenti, delucidazioni e motivazioni dell'operato del Consiglio in merito alla complessa vicenda della riqualificazione dell'Oratorio;

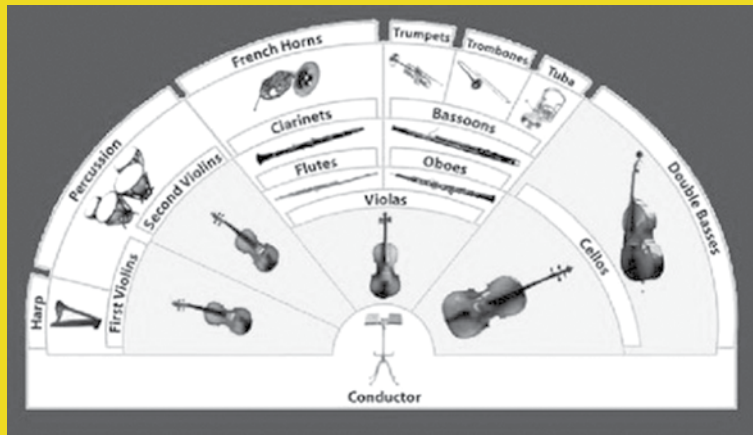
- di invitare tutta la comunità all'assemblea pubblica che si svolgerà lunedì 9 febbraio 2015 nella sala Mons. Pietro Gritti.

Chiedo a Maria che è stata la mamma della prima comunità cristiana di poter continuare a guidare questa comunità sulle strade che il Signore sta tracciando per il suo bene e per quello di ciascuno di noi con l'amorevolezza e la dolcezza di un padre che sa trarre dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.

Mi auguro davvero che questa comunità come una orchestra formata da abili esecutori e da strumenti diversi, con un direttore che ha il compito di dirigerla facendosi interprete della volontà dei compositori possa continuare ad elevare al Signore una sinfonia che Gli è gradita.

Con affetto

Don Diego



I CHIERICHETTI SI PRESENTANO

Come ogni anno si è svolta durante la Santa Messa delle ore 10 la presentazione dei chierichetti. Quest'anno la data è coincisa con il 2 Novembre, giorno dedicato alla Memoria di tutti i Morti.

Il nostro Mattia ha introdotto la celebrazione con un augurio per il nuovo anno pastorale. Dopo il Vangelo ogni chierichetto rispondendo "Eccomi" alla chiamata di Don Diego, ha attaccato una propria fotografia sul cartellone raffigurante la nostra Chiesa. Questo gesto è stato per noi molto importante perché, come ha sottolineato Mattia, noi ministranti siamo parte della Chiesa, ci consideriamo una cornice che ravviva le celebrazioni. Con l'"Eccomi" abbiamo accettato la chiamata al servizio del Signore proprio come fecero i 12 apostoli. Abbiamo accettato la chiamata del Signore e ci siamo anche impegnati a rispettare questo patto con un Credo: importante sicuramente è la partecipazione, svolgere il servizio, ma altrettanto importante è svolgerlo con passione, impegno e dedizione. Beatrice ha letto la preghiera del Ministrante e Mattia ha consegnato un mattoncino ad ogni chierichetto. Il Significato riprende il gesto delle foto: noi ministranti siamo mattoni della Comunità, siamo parte della Comunità e insieme con altri gruppi e con altre persone abbiamo e continuiamo a contribuire all'edificazione della nostra Comunità, alla nostra Chiesa di persone! Proprio come recitava la canzone: "Chiesa di mattoni no, chiesa di persone sì".

Come ha aperto ha anche chiuso, Mattia in nome di Ivan e Don Diego ha ringraziato tutti i chierichetti, del passato

e del presente: Enrico, Davide, Daniele, Matteo, Gabriele, Paolo, Luca Licini, Luca Pirotta, Riccardo, Chiara, Michela, Sara, Livia, Manuela, Beatrice Austoni, Beatrice Guzzi, Diana, Francesca, Camilla Cortinovis, Camilla Noris, Greta, Alessandra, Matilde, Arianna, Anna Licini, Marta, Anna Pirovano e Anna Cortinovis. Questi ragazzi sono veramente speciali; attraverso questo discorso di Papa Giovanni II vogliamo ringraziarli: "Grazie, Grazie per il servizio che, con tanto impegno, prestate all'altare del Signore nelle vostre parrocchie. La Chiesa, il Papa, i vostri sacerdoti, i Fedeli apprezzano ed ammirano la vostra opera, che contribuisce ad accrescere il decoro dei riti liturgici. Da parte vostra, fate che tutta la vostra vita sia un esemplare servizio al Signore mediante la preghiera, la carità verso gli altri,...

Cogliamo l'occasione per ringraziare Don Diego, Maurilia che ha preparato lo splendido cartellone, il fotografo Angelo, Paolo l'organista che ha animato la celebrazione, e chi ha pulito le vesti per l'occasione. Chiudiamo con un augurio, che questa chiamata a servire il Signore, possa diventare una Vocazione al sacerdozio, proprio come disse Giovanni Paolo II commentando alcuni passi del Vangelo:

Gesù farà sentire nel cuore di qualcuno di voi le parole che rivolse agli Apostoli e ai discepoli: "Vieni e Seguimi" (cfr. Mt. 4,19; 9,9; 19,21; Mc. 1,17; 2,14; Lc. 5,10; 5,27), Siate generosi e pronti ad accogliere l'invito che vi chiama a salire all'altare, domani, come Sacerdoti e Ministri di Cristo!

*Per i chierichetti
Mattia e Ivan*



TANTI "CHIERIAUGURI" ALLA COMUNITA'

I chierichetti augurano Buon Natale a tutta la Comunità di Comenduno con la schiera degli angeli che cantano in coro: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli" e un 2015 di "Pace in Terra a tutti coloro che Egli Ama". Attraverso questo augurio scritto dal nostro Matteo esprimiamo la nostra vicinanza alla comunità, non solo nella festa solenne di Natale ma anche per il nuovo anno e per gli anni a venire.

"Sta arrivando ancora Natale, la festa che ci ricorda che Gesù vuole stare con noi. I chierichetti si impegnano per rendere più bella la Messa e per questa festa così importante vogliono prepararsi in modo speciale e augurare a tutti buone feste!!!" (Matteo).

AUGURI A TUTTI!!!!!!!!!!!!



CHI CANTA PREGA DUE VOLTE...

“Una celebrazione eucaristica senza canto non è autentica, non corrisponde alla sua piena verità...”

Questo non è solo un mio giudizio, ma è ciò che si trova scritto in un documento del 1979 in cui i vescovi italiani, in piena armonia con la riforma liturgica, esortano che si promuova il canto popolare in modo che nelle azioni liturgiche possano risuonare le voci di fedeli.

Il compito del coro è di eseguire le parti che gli sono proprie e di promuovere la partecipazione attiva dei fedeli nel canto.

È partendo da queste considerazioni che si è pensato di creare un piccolo coro di bambini che possano rendere più viva la S. Messa. Già dallo scorso anno alcuni bambini di quarta elementare si sono messi in gioco e con l'aiuto di alcuni componenti del gruppo chitarre hanno dato vita ad un coretto che mensilmente si è impegnato ad animare la S. Messa della domenica sera. Visto il successo, e l'importanza dell'iniziativa, quest'anno si è pensato di chiedere a più classi di partecipare. Così ora l'iniziativa è stata aperta non solo ai bambini del 2004, ma anche a quelli del 2005. Questi ragazzi una volta al mese, invece di fare l'ora di catechismo, si troveranno nella sala polifunzionale dell'oratorio dove, con l'aiuto degli stessi adulti dell'anno precedente, impareranno alcuni canti che poi serviranno per animare la messa. Un'altra novità di quest'anno è che anche i genitori sono invitati a partecipare a cantare perché è bene ricordare che, come dice una nota canzone dello Zecchino d'Oro,

***“ se una voce sola si sente poco,
insieme a tante altre diventa un coro
e ognuno può cantare anche se stonato...”***

Quindi forza mettamoci tutti in gioco, così le celebrazioni liturgiche saranno ancora più vive, partecipate e sentite vicine.

Ecco le date stabilite per le prove (dalle 14.30 alle 15.30) e la Messa delle ore 17.00

Domenica 21 dicembre 2014

Domenica 25 gennaio 2015

Domenica 1 marzo 2015

Domenica 29 marzo 2015

Domenica 19 aprile 2015

Approfitto infine di questo spazio per cercare new entry per il coro delle chitarre...

C'è bisogno di gente giovane e con voglia di cantare e di suonare. L'impegno non è assolutamente gravoso. Solitamente ci si incontra 1 o 2 mercoledì al mese alle 20.45 presso l'oratorio.

Per maggiori informazioni potete contattare

Alessandro: tel. 335268459, e-mail alessandrogherardi@alice.it

Francesca: tel. 3471191164, e-mail francesca_calvi@hotmail.com

Giada: tel. 3497391916, e-mail giadanoris@virgilio.it

Vi aspettiamo numerosi!!!

Tutto il gruppo chitarre e il coro dei ragazzi augurano a tutta la comunità i più sinceri auguri di un sereno natale e buon anno

***Per il gruppo canto
Ale***

HOCUS LOTUS

L'esperienza dei grandi con l'esperta di inglese

Ogni Giovedì pomeriggio per l'intero anno scolastico i grandi della scuola dell'infanzia "Giovanni XXIII" si avvicinano all'apprendimento dell'Inglese. Attraverso attività ludiche, mimico-gestuali e narrative e guidati dall'esperta Chiara Azzola, i bambini acquisiscono familiarità con la L2, con la sua sonorità e il suo vocabolario. In questo percorso essi sono accompagnati da due dinocroc, Hocus e Lotus, che invitano gli alunni ad entrare nel loro magico mondo ad ogni incontro.

Nel corso degli interventi sono infatti proposte diverse storie, ripetute per un certo numero di volte, che vedono per protagonisti i due simpatici personaggi. Tale aspetto, la ripetitività, concilia sia il piace-

re dei bambini di godere più volte della stessa storia sia la necessità



didattica di ripetere per memorizzare in modo ottimale. Ogni episodio, inoltre, viene narrato, mimato e vissuto anche in forma musicale. Tutto ciò contribuisce alla creazione di rappresentazioni mentali e

al loro collegamento a nuove parole. Durante gli incontri l'Inglese diventa l'unica possibilità comunicativa verbale per non essere esclusi dal magico mondo di Hocus e Lotus.

E' proprio questo che li motiva a sospendere l'Italiano per comunicare con i compagni e l'insegnante esclusivamente in Inglese. I bambini hanno finora mostrato molto interesse e curiosità nei confronti dell'Inglese e di quanto è stato loro proposto, partecipando alle attività in modo positivo e attivo.

Certamente un approccio all'Inglese così connotato rappresenta per i nostri bambini una base solida e efficace anche per l'apprendimento futuro dell'Inglese.

Le maestre

LE MAESTRE (E I BAMBINI) DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA RINGRAZIANO

Ringraziamo il papà del piccolo Andrea R. per essersi impegnato a recuperare 5 computer, già ricevuti in donazione, e la sua mamma per averci preparato quest'aula di informatica così ben organizzata. Grazie a ciò la scuola dell'infanzia di Comenduno ora ha 9 computer funzionanti pronti per essere utilizzati dai nostri piccoli informatici.



Ringraziamo inoltre calorosamente Filippa Caldara per la generosità dimostrata e per i doni ricevuti.

E in ultimo, ringraziamo anche il papà di Marta Zucclini per l'impegno e l'aiuto dato alla scuola dell'infanzia per la realizzazione del lavoretto di Natale dei bambini.

Le maestre

IL MERCATINO DI NATALE



Come è ormai da alcuni anni tradizione, la Scuola dell'Infanzia di Comenduno ha organizzato il mercato di Natale negli ambienti del bar parrocchiale. Voi sapete che l'origine dei mercatini risale a un tempo in cui gli acquisti all'ingrosso non si facevano nei supermercati, ma bisognava aspettare le fiere organizzate in genere alla scadenza di ricorrenze annuali come ad esempio il periodo dell'Avvento. Nel solco di questa tradizione un bel gruppo di mamme dei bambini della Scuola dell'Infanzia ha preparato, confezionato, organizzato e gestito un meraviglioso mercatino nei

giorni 5, 6 e 7 dicembre. Un'atmosfera magica si è creata in oratorio, un trionfo di prelibatezze alimentari, artigianato, dolci e tante idee regalo per Natale e per tutte le festività che ci accingiamo a celebrare.

Il mio ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato a questa bellissima iniziativa e l'hanno resa possibile. Oltre ad essere stata una attività che ha permesso di fare comunità, di esprimere la propria creatività e fantasia ha pure rimpinguato le casse della Scuola di 1000 Euro.

Ancora grazie e arrivederci alla manifestazione del prossimo anno.



UN NUOVO ALLARME PER LA NOSTRA SCUOLA

Dopo aver subito alcuni furti alla Scuola dell'Infanzia, Elena, una mamma della Scuola Materna mi ha proposto di installare un impianto di allarme. Mio marito, mi dice, esercita questo lavoro gratuitamente. Sentito il Consiglio della Scuola ha accettato con entusiasmo questa preziosa opportunità.

Domenica 30 novembre il sig. Emiliano Brignoli, titolare della ditta SBS SECURITY SYSTEM di Albino, insieme a Simone e Ennio hanno speso l'intera domenica nel lavoro di installazione fatto a regola d'arte. Un caloroso grazie a questi tre papà per la loro generosa disponibilità e in modo speciale un riconoscimento ad Emiliano per averci offerto gratuitamente tutto il materiale necessario per l'installazione.

PERSONE CHE NON SI DIMENTICANO

Un caro saluto a Martino Rivola

Ci ha sorpreso tutti andandosene così improvvisamente e in punta di piedi. Per quelli come noi che hanno condiviso con lui molti momenti interessanti e allegri è stato come un fulmine a ciel sereno, abituati come eravamo a saperlo sempre in movimento, dinamico, sempre giovane nello spirito e nell'entusiasmo.

Adesso che lui ci ha lasciati, la scuola di Comenduno ha perso un collaboratore prezioso, un esperto competente, un amico sempre disponibile alle richieste di collaborazione, un compagno di avventure emozionanti.

Bambini ormai cresciuti ricorderanno con piacere e con il sorriso sulle labbra i suoi interventi in classe nei quali ci spiegava, da appassionato conoscitore di rocce e minerali qual era, la nascita della terra, la formazione della crosta terrestre, come e perché il monte Rena fosse pieno di fossili nei diversi strati delle sue pendici. Sicuramente tutti ricorderanno le uscite nelle quali ci accompagnava alla scoperta e alla ricerca dei fossili o quelle nelle quali ci faceva scoprire le rocce e i minerali presenti sul nostro territorio.

Non solo era esperto di geologia, ma anche di botanica e nelle diverse uscite ci ha insegnato a riconoscere le principali piante presenti nei nostri boschi e la flora spontanea del nostro territorio. Ci ha regalato foto bellissime e mostrato video naturalistici, girati da lui, molto interessanti.

Magari questi insegnamenti non saranno rimasti così vividi, ma certamente le sue spiegazioni e il suo entusiasmo hanno trasmesso a generazioni di bambini il rispetto per l'ambiente, il piacere di fare una passeggiata nei boschi con gli amici e l'amore per le cose belle e semplici che la natura ci offre.

E così che l'hanno voluto salutare durante la messa i ragazzi che ora sono in prima media:

*Caro Martino,
grazie a te abbiamo imparato ad
amare la natura e a non maltrattarla,
abbiamo imparato a riconoscere i
fossili e a conoscere i bellissimi fiori
che troviamo sulle nostre montagne.
Ci hai incoraggiato e aiutato a
raggiungere la meta quando ci
sentivamo stanchi e affaticati.
Ricorderemo con gioia momenti
divertenti e scherzosi come quando
sbagliavi strada apposta per vedere
se seguivamo le segnalazioni del
sentiero o quando mettevi i sassi
nello zaino di qualcuno senza farti
vedere e noi troppo occupati a giocare
non ci accorgevamo di nulla, ma a
casa quando svuotavamo lo zaino
capiamo perché pesava più di prima.
Che risate ci siamo fatti!!! Ci rimarrà
sempre nel cuore tutto il bene che ci
hai fatto e non solo a noi ma anche
alla nostra maestra Simonetta alla
quale sei stato di grande aiuto.
Hai un cuore grande ed è stato
bellissimo conoscerti.*



Noi insegnanti gli siamo molto grati per tutti i momenti che ha condiviso con noi sempre in modo disinteressato, generoso ed entusiastico dedicando il suo tempo per arricchire le opportunità formative e offrire ai bambini modi di conoscere e di rispettare il nostro territorio in forma piacevole e divertente. Ci mancherà molto il suo aiuto prezioso, ma soprattutto ci mancherà lui con la sua allegria contagiosa, la sua disponibilità e la sua generosità.

Le insegnanti della scuola primaria di Comenduno con gli alunni e gli ex alunni.

IL COLORE DI UN SORRISO

Un'esperienza della Scuola Primaria

Ciao a tutti, per prima cosa ci presentiamo: siamo i bambini di seconda A della Scuola Primaria di Desenzano.

Venerdì 31 ottobre sono venuti a trovarci a scuola alcuni donatori AVIS con i quali abbiamo lavorato per un'oretta circa.

Dopo le presentazioni ci hanno chiesto di fare un gioco con loro; hanno scritto alla lavagna la parola AVIS e noi dovevamo trovare tutte le parole che iniziavano con quelle lettere.

Alla fine sulla lavagna c'erano un sacco di belle parole... più o meno queste....

A: amore, amicizia, affetto, accoglienza, associazione, altruismo, ammirare, armonia, abbraccio,...

V: vita, verità, voglia, viso, volontà, vitalità, valore, vantaggio, vario, vero, vittoria,...

I: intelligenza, imparare, istruzione, idea, illuminare, immaginare, impegno, ...

S: sorriso, sapere, salute, sincerità, sano, scambio, sentimento, sensibile, servizio,...

Abbiamo riflettuto insieme sul significato di queste parole per noi e poi i volontari ci hanno spiegato che, con la sigla AVIS, si intende un'associazione italiana di persone che donano il sangue per aiutare chi è ammalato. Alcuni di noi avevano già sentito parlare di AVIS perché qualche parente è un donatore, altri avevano solo visto la scritta su qualche manifesto o

volantino.

Adesso però tutti noi sappiamo bene cosa significa questa scritta...

Dopo questo gioco iniziale abbiamo visto una storia, raccontata da Oreste Castagna, che parlava di un paese dove la gente è sempre un po' stanca e triste e dove i colori sono sbiaditi.

Un giorno però un abitante del paese vicino porta in dono al re un cesto con alcuni fiori speciali di un rosso intenso e così il paese torna a sorridere e a brillare di colori magnifici. Il re chiede al contadino che regalo possa fargli per ringraziarlo, ma lui risponde che il dono più bello è vedere

le persone di nuovo sorridenti. E così gli abitanti dei due paesi diventano amici e cominciano ad aiutarsi.

Per concludere questa bella esperienza abbiamo costruito dei cuori rossi e siamo stati nominati cavalieri ROSSO SORRISO, inoltre ci hanno regalato il dvd con la storia da poter vedere a casa con la propria famiglia. Grazie a questa storia abbiamo capito quanto sia importante DONARE e i volontari ci hanno raccontato che donando sangue si possono aiutare tante persone a stare meglio.

GRAZIE DI CUORE A CHI NON PENSA SOLO A SE STESSO, MA... DONA IL SORRISO AGLI ALTRI.

Gli alunni della seconda A



Cell. 338 261 4900 - Cell. 328 485 1686
Tel. 035 774 296 - e-mail: pedron61@tin.it
Via Sant'Alessandro, 24 Albino (Bg)

LE ABILITA' DI VITA

A scuola di Life Skills

Pensavo che le Scuole Medie, al terzo figlio, fossero ormai una terra esplorata, senza grosse novità; conoscevo già gli ambienti, gli orari, anche alcuni insegnanti, sapevo che tutto sommato si sarebbe trovata bene... la mia più grossa preoccupazione era "ce la farà ad affrontare un maggior carico di lavoro rispetto alle Elementari?"

E invece sono stata piacevolmente sorpresa da un'attività che non conoscevo, un percorso di circa 40 ore che i ragazzi svolgeranno nell'arco dei 3 anni, in classe, con alcuni loro insegnanti appositamente preparati: il programma LIFE SKILLS (Abilità di Vita).

Le abilità di vita sono tutte quelle capacità che permettono di vivere felici, in modo soddisfacente e in salute, e che solitamente le persone imparano da sole, col tempo e con le esperienze.

Il programma Life Skills si propone di fornire già dalla Prima Media una serie di strumenti per acquisire queste abilità; è nato soprattutto per **prevenire le dipendenze da fumo, alcool e droghe**, ma consente ai ragazzi di imparare anche a: **incrementare la propria autostima, riconoscere le proprie emozioni e**

quelle degli altri, prendere decisioni e risolvere problemi,



comunicare efficacemente, evitare malintesi, controllare l'ansia, costruire nuove amicizie, difendere le proprie idee, dire NO a richieste inappropriate, resistere alla pressione della pubblicità.

I ragazzi lavorano seduti in cerchio in modo da vedersi tutti in faccia, guidati dall'insegnante, che propone i diversi esercizi incoraggiando tutti a parlare senza però forzare nessuno. Regola fondamentale è la riservatezza sulle cose discusse nel gruppo, così che anche i più timidi possano "sciogliersi" in un clima di

fiducia e confidenza.

Anche noi genitori abbiamo un ruolo importante, che è quello di rinforzare le abilità acquisite a scuola parlando con i figli dei VALORI importanti, di ciò che davvero ci serve per stare bene (a noi come a loro). Ad esempio, se pensiamo al rischio "dipendenze", è fondamentale parlare del valore della SALUTE come bene da tutelare, conservare e non mettere a rischio in nessun modo.

I tre incontri serali dedicati ai genitori personalmente mi sono serviti per cambiare le mie preoccupazioni... Ora mi chiedo "ce la farà a tirar fuori la sua personalità? E ad affrontare con serenità i piccoli e grandi problemi della sua vita di adolescente?".

Mi rendo conto che le Abilità di Vita sono un bagaglio indispensabile per vivere bene, più importante dei bei voti a scuola, o dei risultati nello sport, o del bel posto di lavoro quando sarà grande...

Certo non posso scaricare sulla scuola questo difficile compito educativo, la scuola fa solo una piccola parte, ma è consolante sentirmi affiancata!

Barbara



OTTICA

Luiselli

ALBINO
LEFFE

Via Aldo Moro 2/d
Piazza Libertà 17/a

tel. 035774301
tel. 035731639



3° Festival del Teatro

presso la Sala della Comunità Mons. P. Gritti
ORATORIO DI COMENDUNO

2015

SABATO
24
GENNAIO

L'aocàt di VIP

commedia dialettale in tre atti di Guglielmo Esposito
presentata dalla Compagnia teatrale di Bottanuco

SABATO
7
FEBBRAIO

L'è töt ü manicomio

commedia musicale in dialetto bergamasco in tre atti di Fabrizio Dettamanti
presentata dalla Compagnia Stabile "Il Teatro del Gioppino" di Zanica

SABATO
21
FEBBRAIO

La medesina miraculùsa

commedia dialettale in tre atti di Fabrizio Dettamanti
presentata dalla Compagnia Teatrale "I Tiratarde de Trescùr"

SABATO
7
MARZO

An v' in malura

commedia dialettale in due atti presentata dalla Compagnia "Chillaert" di Pradalunga



Inizio spettacoli ore 20.45

Con il Patrocinio di
Città di Albino
Assessorato alla Cultura



CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO GIOVANNI XXIII
ODONTOIATRIA e SPECIALISTICHE
Via Mazzini 2, Albino - 035.751740 - 348.7028750

SETTANTENNI IN FESTA

Cronaca della festa dei coscritti

Non poteva esserci opportunità migliore per trovarci a festeggiare i nostri 70 anni iniziando la festa con la partecipazione alla Santa Messa nella nostra Chiesa, luogo dove abbiamo appreso i primi insegnamenti del nostro cammino di fede e dove molti di noi hanno ricevuto i santi Sacramenti.

Ritrovarci qui per dire al Signore il nostro grazie del dono della vita, per averci fatti cristiani, per il dono delle persone care poste accanto a noi, i Sacerdoti, le Suore e tutti quanti ci sono stati di aiuto nel nostro cammino di Fede.



Grazie Signore per i giorni belli e di gioia, ma soprattutto grazie per esserci stato vicino e di aiuto nei momenti difficili e di sofferenza.

Ti preghiamo rendici saldi e guidaci Tu anche per i nuovi giorni.

Oggi in particolare invochiamo la Tua protezione non tanto per noi.

Noi infatti abbiamo già percorso buona parte del cammino che per noi hai preparato e là in fondo al viale intravediamo il traguardo.

Ma ti invochiamo per i nostri figli e soprattutto per i nostri nipoti che si trovano a vivere e crescere in un mondo molto più difficile di quello nel quale noi siamo cresciuti, sostenuti da alcune certezze di base.

Essi si trovano a crescere in un mondo in cui tutto viene messo in

discussione e nel quale si trovano a navigare come in un mare in tempesta.

Mantieni sul loro capo la tua mano protettrice e guidali in porti sicuri.

È di nuovo Natale, e anche quest'anno per gli amanti delle tradizioni natalizie proponiamo la classica fiaccolata. Il ritrovo è per le ore 21.00 all'oratorio dal quale partiremo per la salita alla Madonnina del Narciso da dove, verso le 23 scenderemo per il classico sentiero. Per pericolo di incendi useremo torce elettriche. Vi aspettiamo numerosi, e... buona notte di Natale a tutti.



**Comendunese
Arredamenti**

**Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.it**

Caro Gesù Bambino

Se ti serve una grotta per nascere, puoi trovare in noi quei buchi profondi che a volte certe situazioni della vita ci hanno lasciato, quei buchi segnati da assenze che non si riempiono. Se ti servono angeli in cielo che cantano, allora ci sono quei sussulti di gioia che non mancano nelle nostre esistenze, quei lampi di speranza che ogni tanto ci accendono o per le novità che ci illuminano.

Se ti serve del muschio umido allora puoi avere le tracce delle nostre lacrime che magari nascondiamo per non far vedere che ogni tanto la vita per noi è anche una lotta e a volte persino conflitto.

Se ti serve la notte per nascere, allora puoi avere il buio dei nostri dubbi su di Te, le lunghe notti delle nostre preoccupazioni, la nostra capacità di sbagliare.

Se ti serve un fuoco che ti scaldi, puoi usare quello dei nostri affetti, il tepore che sentiamo quando pensiamo alle persone care, di guardare con occhi colmi di tenerezza i nostri figli.

Se ti servono le stelle, allora puoi prendere i nostri sogni che stanno in alto, gli ideali che molte volte sono irraggiungibili.

Se ti serve paglia calda su cui nascere prendi allora la nostra capacità di essere anche teneri e comprensivi, la nostra capacità di commuoverci anche se la vita pare voglia indurci a stare con il cuore e la faccia dura.

Se ti serve il freddo per nascere, allora vieni nelle freddezze che a volte sperimentiamo, nella capacità di essere aggressivi, di lasciarci soli l'un l'altro, di curare solo i nostri interessi.

Se ti serve un posto per nascere stasera puoi venire dentro di noi, in quel presepe che ognuno di noi si porta.

Se tu ci nascerai dentro, allora lo illuminerai e darai senso e luce a tutto ciò che facciamo.

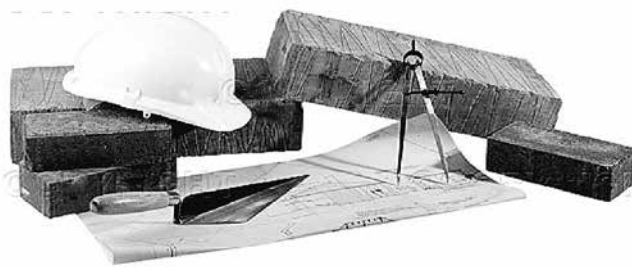
Fermati, abbiamo bisogno che tu nasca in noi perché davvero possiamo sentire che è arrivato il Natale.

noris mariateresa rosbuco



IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.

di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

INCONTRI CHE LASCIANO IL SEGNO

Viaggio in Bosnia

Dal 30 ottobre al 3 novembre un piccolo gruppo si è recato in Bosnia. Il gruppo era formato da persone prevalentemente di Villa di Serio che da parecchi anni si recano nella cittadina di Tuzla in Bosnia Erzegovina, a 100 km a nord di Sarajevo. Ogni viaggio è aperto a nuovi partecipanti e così, ogni partenza si trasforma in un'avventura nuova, con scambi di esperienze tra i vari compagni di viaggio. A Tuzla ha sede un'associazione locale che si chiama Tuzlanska Amica che si occupa, dai tempi della guerra nei Balcani, di supportare famiglie e bambini in difficoltà. Molti dei partecipanti del viaggio sono legati alle persone di questa Associazione perchè da anni portano avanti delle adozioni a distanza di bambini e bambine del territorio e quando c'è n'è la possibilità si organizza volentieri un viaggio per fare visita alle famiglie bisognose e alle realtà

locali.

L'occasione del viaggio è anche



In Associazione Tuzlanska Amica di Tuzla

quello di conoscere e assaporare sempre di più le situazioni belle che questa terra martoriata può offrire, soprattutto le relazioni con le persone.

Dopo la nottata di viaggio, il primo giorno si è fatto tappa a BRCKO, una città nel nord-est della Bosnia ed Erzegovina a confine con la Croazia.

Qui ha sede una succursale dell'Associazione Tuzlanska Amica.

In una piccola struttura ci accolgono Nevresa, l'educatrice Alma e i bambini che frequentano questo spazio come uno spazio gioco per i più piccoli e un dopo scuola per i più grandicelli del quartiere, soprattutto per quelli provenienti dalle famiglie più in difficoltà e che rischiano la dispersione scolastica.

L'accoglienza è festosa e dopo il consueto rito del caffè bosniaco, i bambini ospiti ci regalano dei bellissimi disegni fatti per noi. Visitiamo anche

la numerosa famiglia di Nermina, una delle tante famiglie bisognose in situazione di emarginazione: tanti figli, una casa fatiscente e genitori che non lavorano...

Ci si sposta a Tuzla; proseguono durante tutta la giornata incontri e saluti, sia con gli amici dell'Associazione Tuzlanska Amica,

IL GRUPPO CARITAS RINGRAZIA

Abbiamo ricevuto una magnifica risposta all'appello lanciato per la raccolta alimentare di S. Martino a favore delle famiglie in difficoltà: ringraziamo tutta la comunità, in particolare i catechisti, i genitori e i ragazzi di prima media che si sono impegnati nella raccolta passando di casa in casa.

Anche la consueta cena di San Martino ha visto una buona partecipazione e si è consumata in un'atmosfera allegra e cordiale: l'incasso, al netto delle spese è stato di circa 900€.

Il nostro ringraziamento va a tutti i partecipanti, agli alpini che hanno preparato la grigliata e alla famiglia Damine che ha preparato il pane e i biscotti venduti durante la serata.

Cogliamo l'occasione del Santo Natale per fare gli auguri a tutta la comunità con questa semplice e bella poesia sul Natale di padre Davide Maria Tuoldo:

ERI TU

**“...eri tu il mistero,
la radiosa notte che racchiudeva il giorno,
che avrebbe rivestito di carne la luce
e dato un nome al silenzio.”**

dove la fondatrice dell'Associazione, la psichiatra Irfanka Pasagic, ci aggiorna sull'andamento della situazione sociale e politica della città e della Bosnia in generale, soprattutto a seguito delle recenti alluvioni che hanno messo in ginocchio un paese già provato che fa fatica a risollevarsi, sia incontri con persone care conosciute negli anni che ci accolgono sempre calorosamente.

Il secondo giorno il gruppo si divide, qualcuno prosegue nelle visite alle famiglie, portando aiuti e piccole offerte, tra cui la distribuzione del ricavato dell'ultima attività di Maninpasta. Tutti ci ringraziano. Per le famiglie è un grosso aiuto per affrontare l'inverno. L'incontro è sempre un intenso momento di scambio. Ci aiutano in questo gli educatori dell'Associazione che ci accompagnano e ci aiutano nelle traduzioni.

Un altro gruppo dedica la giornata alla visita di Srebrenica.

Nel luglio 1995, Srebrenica è stato teatro del primo genocidio dalla fine della seconda guerra mondiale che vide il peggiore massacro di civili bosniaci da parte delle truppe paramilitari serbo-bosniache. Ora qui ha sede il Memoriale che ricorda le oltre 8300 vittime di questo assurdo e complesso conflitto. Si può solo rimanere in silenzio davanti a questa distesa sterminata di tombe bianche...

Il terzo giorno ci spostiamo verso la capitale, Sarajevo. Prima però andiamo a trovare un'altra famiglia: Dzenita con la sua mamma Jasmine che con grande festa ci accolgono e ci offrono doni di tutti i tipi, frutto del loro lavoro nell'orto. Insieme a loro andiamo a vedere come procedono i lavori di costruzione della nuova casetta che stanno costruendo nel paese grazie a dei contributi di una fondazione, mentre la loro abitazione attuale è



Ingresso del Tunnel della Speranza

una malandata casa rurale in una località di montagna, resa ancora più insicura dagli smottamenti franosi dell'ultima alluvione.

Proseguiamo il viaggio verso Sarajevo, una città splendida, che porta in alcune sue parti ancora visibili le ferite del lungo assedio durante la guerra, dal 1992 al 1996. Sarajevo ora è una città vivace e multiculturale. Nella via principale, la Bascarsija si incrociano le chiese delle diverse religioni: le moschee con il canto del muezzin nell'aria che richiama alla preghiera i fedeli musulmani, la cattedrale ortodossa con la sua iconostasi, la chiesa cattolica e la sinagoga ebraica. Tutto confluisce in questa città, e come dice un'iscrizione a terra, qui c'è l'incontro tra est e ovest, tra Oriente e Occidente. Assaporiamo questa atmosfera ibrida di culture, religioni, saperi e sapori. Cerchiamo di raccogliarne i tratti salienti, soprattutto quelli della storia recente, come nella visita al Tunnel della

speranza, scavato per circa un chilometro sotto la pista dell'aeroporto cittadino per permettere il passaggio di materiali e viveri per la sopravvivenza dei civili durante l'assedio. Ripartiamo dopo quattro giorni intensi, con nel cuore tante riflessioni, tanti confronti, tanti dubbi e perplessità, ma anche fiducia nel vedere che i piccoli gesti buoni seminati nel corso degli anni stanno portando lentamente frutti...

Ma è un arrivederci. In fondo la Bosnia non è così lontana....

*Giovanni Noris
con Daniela, Mino, Adriana,
Diego, Ivana e Luciano*

ANGOLO DELLA GENEROSITA'

DALLE BUSTE	EURO 1.420,00
DA UN EURO AL GIORNO	EURO 970,00
OFFERTA N. N.	EURO 200,00
OFFERTA N.N.	EURO 200,00
OFFERTA N.N.	EURO 100,00
DALLA LUCE ACCESA	EURO 400,00

**N.B. PER L'OFFERTA DELL'EURO AL GIORNO È POSSIBILE USARE ANCHE LA MODALITÀ DEL RID.
SE QUALCUNO FOSSE INTENZIONATO LO FACCIA PRESENTE A DON DIEGO.
CODICE IBAN PARROCCHIA: IT65H0874552480000000010002**

SENTINELLE IN PIEDI

Un invito a tenere occhi aperti e mente sveglia

«I bambini hanno il diritto di crescere in una famiglia, con un papà e una mamma, capaci di creare un ambiente idoneo al loro sviluppo e alla loro maturazione affettiva»; queste parole, pronunciate da Papa Francesco il mese scorso in apertura del Colloquio internazionale sulla complementarità tra uomo e donna, esprimono una convinzione che dovrebbe essere alla base di ogni società. Oggi però questo viene negato, anche in Italia, da «concetti ideologici che funzionano come una trappola», per usare ancora le parole del Papa.

Infatti, anche se la maggior parte dei cittadini non se ne curano o non lo sanno, nel Parlamento Italiano sta avanzando un Disegno di Legge presentato dall'onorevole Scalfarotto (divenuto Sottosegretario del Governo Renzi) che vuole estendere la legge Mancino sulle discriminazioni agli atti motivati da "omofobia". Tale testo, già approvato dalla Camera e ora al Senato, viene dipinto come necessario per fermare atti di violenza e aggressione nei confronti di persone con tendenze omosessuali; invece è fortemente liberticida in quanto non specifica cosa si intenda per "omofobia" lasciando al giudice la facoltà di distinguere tra un episodio di discriminazione e una semplice opinione. Con questa legge chiunque faccia riferimento ad un modello di famiglia fondato sull'unione tra un uomo ed una donna, o sia contrario all'adozione di bambini da parte di coppie formate da persone dello stesso sesso, potrebbe essere denunciato e rischiare fino a un anno e sei mesi di carcere. Di conseguenza, come

ammesso dallo stesso Scalfarotto in interviste pubbliche, una volta



approvata questo provvedimento, non potrebbero più esserci opposizioni alla successiva legalizzazione del "matrimonio gay" e relativa possibilità di adottare bambini.

Per questa ragione uomini e donne di diverso orientamento politico, credenti e non, che tengono gli occhi aperti e non vogliono la bocca imbavagliata, scendono nelle piazze per stare un'ora in piedi a leggere un libro vegliando per la libertà d'espressione e per la tutela della famiglia. Sono le Sentinelle in Piedi: né un'associazione né un movimento, ma un metodo, uno stile, una testimonianza che non può escludere nessuno perché riguarda la coscienza di ogni uomo e il desiderio di infinito che tutti hanno in fondo al cuore.

Personalmente, io ho partecipato varie volte alle veglie delle Sentinelle, convinto che in questi tempi la libertà di credo e di espressione vada difesa anche scendendo in piazza. Il modello è quello dei *Veilleurs debout* francesi: in rigoroso silenzio, a due metri di distanza l'uno dall'altro, leggendo un libro in segno della formazione perma-

nente di cui tutti abbiamo bisogno, rivolti nella stessa direzione che è quella di un futuro migliore. Vegliamo nelle piazze italiane di fronte ai luoghi di potere, costituendo una presenza numerosa e silenziosa. Dalle prime iniziative di circa un anno fa, la partecipazione è sempre cresciuta, toccando il culmine con la veglia nazionale del 5 ottobre scorso, in cui 10 mila sentinelle hanno occupato circa 100 piazze di tutta Italia.

Bergamo è stata una delle prime città in cui le Sentinelle in Piedi si sono attivate e abbiamo tenuto già

una decina di veglie in centro, sul Sentierone, con cadenza quasi mensile e coinvolgendo più di duecento persone: chiunque è libero di unirsi! Per maggiori informazioni basta cercare sul sito ufficiale oppure su facebook. Fra le sentinelle bergamasche ho incontrato un gruppo di musulmani e alcuni membri della Chiesa Evangelica, molti cattolici e altri agnostici; e poi tanti giovani e ragazzi mischiati con persone più anziane e pure intere famiglie con bambini piccoli. Uniti nella lettura, si crea un ordinato ma variegato spettacolo di persone che non temono di mostrare la realtà col suo vero volto e attraverso i portavoce viene spiegato ai passanti il significato del gesto, convinti che il contatto personale è l'unico autentico e l'unico capace di far parlare le coscienze.

In questo modo le Sentinelle in Piedi incontrano le persone, quelle che vogliono capire, e anche quelle venute per contestare. Perché ogni volta che abbiamo tenuto una veglia a Bergamo abbiamo avuto accanto gruppi di contestatori, più o meno numerosi, che ci insultano o

ci aggrediscono verbalmente e in un'occasione pure fisicamente, se non fossero tempestivamente intervenute le forze dell'ordine.

Noi sentinelle invece scegliamo il silenzio, la lettura, il tempo per restituire gli uomini a loro stessi. Non accettiamo categorie fuorvianti come "gay" o "eterosessuali" e rifiutiamo le definizioni che riducono l'identità umana a una pulsione sessuale, perché sappiamo che servono solo a far dimenticare il valore infinito di ogni persona. Per questo crediamo di vegliare anche per amore all'umanità di chi ci contesta... e a costoro possiamo ripetere le parole del vescovo di Reggio Emi-

lia mons. Camisasca, che con altri prelati si è espresso a sostegno delle Sentinelle: «accolgo con rispetto e attenzione, perché portatore di una dignità umana uguale alla mia, chi ha posizioni differenti, qualunque sia la sua cultura, il suo credo, il suo orientamento sessuale: ognuno deve avere la possibilità di esprimere, nel rispetto degli altri, ciò di cui è convinto. Proprio in virtù di questo principio di libertà, occorre che da parte di tutti sia riconosciuto anche alle Sentinelle in piedi il diritto inalienabile a far sentire la loro voce».

Luca

I CORSI E I RICORSI DELLA STORIA

17 agosto 1893, Aigues-Mortes, una cittadina della Francia meridionale, al grido di "Morte agli italiani!" una folla inferocita di francesi assale e uccide una decina di lavoratori stagionali italiani (piemontesi, toscani, liguri, bergamaschi e parmigiani) e ne ferisce un altro centinaio. Gli stagionali francesi si contendevano il lavoro con gli italiani per la raccolta del sale nella palude di Peccais.

La stampa xenofoba fomentava l'odio con articoli di questo tipo:

"Gli italiani cominciano ad esagerare con le loro pretese. Presto ci tratteranno come un paese conquistato. Fanno concorrenza alla manodopera francese e si accaparrano i nostri soldi a vantaggio del loro paese."

"La presenza degli stranieri in Francia costituisce un pericolo permanente, spesso questi operai sono delle spie; generalmente sono di dubbia moralità, il tasso di criminalità è elevato: del venti per mille, mentre nei nostri non è che del cinque per mille."

Osservando quello che succede oggi in Italia, la storia sembra ripetersi senza avere insegnato nulla a nessuno!

Ora, in tempo di crisi, gli italiani sanno che di lavoro ce n'è poco per tutti, ma sono pronti ad accusare lo straniero di non lavorare, pretendendo aiuti senza dare nulla in cambio. Questo è spesso vero, ma la colpa è anche nostra; infatti quando si instaura con loro un rapporto di fiducia, sono anche capaci di reciprocità.

Durante la preparazione della cena Caritas di San Martino, abbiamo chiesto la collaborazione di una famiglia marocchina che si è resa subito disponibile nella preparazione del pane per la cena e dei biscotti-pasticcini da vendere.

Il loro impegno è stato splendido, se pensiamo che hanno cucinato tutto a casa loro, dedicando tempo, competenza e passione all'iniziativa.

Quando poi ci siamo trovate per preparare le lasagne, il papà ci ha aiutato nella cottura della besciamella e la mamma nel confezionare i vassoi di biscotti e, vi assicuro, ci teneva moltissimo a mettere in mostra i suoi pasticcini, dalle forme e dai colori così belli che i vassoi sembravano piccoli quadri.

Vorrei che la collaborazione offerta da questa famiglia fosse di esempio e di stimolo per altre famiglie, ma soprattutto rappresentasse un punto di partenza per una maggiore apertura nei loro confronti.

Visto che si avvicina il Natale, vorrei concludere questa mia riflessione con questa preghiera di Papa Francesco:

"Signore, aiutaci a essere come te, donaci la grazia della tenerezza nelle circostanze più dure della vita, della "prossimità" di fronte a ogni necessità umana, della mitezza in qualsiasi conflitto."

Isella

UNA GIORNATA CON LA "TAVOLA DELLA PACE"

Segue il racconto di Luigi Romanelli

Il quarto incontro della giornata è stato con chi ha voluto ricordare Don Andrea Gallo e le sue battaglie "insolite" (per chi intende il ruolo di un Prete, solo come un prete).

"Versò il vino e spezzò il pane, per chi diceva...ho sete...ho fame"

Andrea, o Gallo, come erano solite chiamarlo le persone che gli sono state più vicine, era una persona che metteva al primo posto la VERITA', a prescindere da tutto. Come ci raccontano Lilly e Ilaria, sue collaboratrici, ancora attive nella Comunità San Benedetto al Porto, che lui aveva fondato. Come ci raccontano anche Giuliano Giuliani, papà di Carlo, ucciso a Genova nel 2001 durante gli scontri al G8 e Loris Mazzetti, giornalista RAI e de Il Fatto Quotidiano.

Don Gallo non era visto di buon occhio dalle gerarchie ecclesiastiche e dai cattolici più tradizionalisti. Perché? Perché i suoi comportamenti da "comunista" erano, secondo una radicata mentalità arcaica (ed aggiungo, ipocrita), contrari ai dettami della Bibbia. Siamo proprio sicuri che, invece, non fosse il contrario?

E' meno aderente alle scritture cattoliche chi passa la sua vita con gli ultimi, gli emarginati, gli oppressi, i discriminati, gli sfruttati o chi dice di farlo, ma vive la sua vita "cattolica" tra palazzi principeschi, vesti dorate, compagnie (delle opere) milionarie, istituti bancari ed accordi politici?

Don Andrea Gallo, a mio parere, incarnava il vero prototipo di comunista, come da dizionario (Il comunismo, termine derivato da Comune, a sua volta derivato dal **latino** *commūnis* (comune, pubblico, che appartiene a tutti). Il suo alzare il pugno chiuso, non era indice di marxismo o di adesione alla dittatura sovietica, come molti credono (o fanno finta di credere per interesse di parte). Era solo il modo di far sentire la sua vicinanza alle categorie più penalizzate (poveri, studenti, lavoratori). Non si limitava a dimostrare la sua solidarietà, lui era parte stessa di quelle categorie. Viveva insieme a loro. Esattamente ciò che dovrebbe fare, anche, un vero cattolico (se davvero seguisse gli insegnamenti della Bibbia). Ma la vulgata generale, l'informazione ingessata, l'opportunismo e l'ipocrisia galoppante, hanno svuotato e sostituito il

significato vero di molti ideali fondamentali. Oggi se, il comunismo ed il cattolicesimo, fossero quei grandi ideali che incarnava Don Andrea Gallo, anch'io sarei comunista e cattolico!



Emblematico un episodio raccontato da Lilly, oltre 30 anni passati nella comunità di Gallo come aiutante per ragazzi problematici. Dopo già svariati anni di esperienza nel suo ruolo, Lilly, ebbe a che fare con un ragazzo che non riusciva ad abbandonare il tunnel dell'alcoolismo. I diverbi diventavano sempre più frequenti e quando beveva, il ragazzo, diventava abbastanza aggressivo e violento. A un certo momento Lilly pensò che non poteva andare avanti così e decise

di parlarne con Gallo. Gli disse: Andrea guarda che la situazione sta sfuggendo di mano, a mio parere dovremmo pensare di allontanare quel ragazzo e di trasferirlo in una struttura capace di gestirlo meglio. Don Gallo, dopo anni di amicizia e collaborazione con Lilly, le rispose: cara se non te la senti, penso, che chi deve lasciare questa comunità sei tu, non lui. Tra voi due è lui il più debole e noi siamo chiamati a proteggere i più deboli. Dopo quella rivelazione, Lilly, cambiò atteggiamento verso quel ragazzo e con più pazienza e sacrificio, riuscì ad attenuare quella situazione, fino a portarla sulla via della risoluzione. Altro episodio sintomatico, anche se tragico e controverso, è stato quello raccontato da Giuliani, padre di Carlo. Riguarda la morte di quel ragazzo con l'estintore in mano, pronto a sfogare la sua rabbia contro un mezzo delle forze dell'ordine. Mezzo, dal quale, un carabiniere fece fuoco con altrettanta rabbia (e paura), uccidendolo. Era il Luglio 2001 a Genova, chi non lo ricorda? Quella sera stessa, mentre gran parte dell'Italia pensava: dispiace, però se l'è cercata. Don Gallo, da una piazza insieme ai manifestanti inviperiti, dichiarò in diretta televisiva: oggi Carlo Giuliani è stato vittima di una trappola! Allora sembrò una forzatura assurda, quella dichiarazione. Ma Gallo, che aveva seguito le proteste no-global dall'inizio, aveva capito subito ciò che molti di noi hanno capito dopo 10 anni! Lui era lì, con chi si ribellava a quella globalizzazione selvaggia che si andava abbozzando

in quel G8 dei potenti. Quella stessa globalizzazione che ha portato, poi, gran parte delle categorie fragili del mondo all'arretramento di diritti fondamentali, ancor oggi giustificato (?) con la crisi economica.

Lui aveva capito subito che quella protesta imponente dava troppo fastidio. Per sgonfiarla mediaticamente, bisognava delegittimarla. Come? Connotando i partecipanti come violenti. Preparare una strategia per rendere, mediaticamente, quella protesta come pura voglia di disordini e di attacco violento alla democrazia, creando i presupposti affinché si potesse poi operare una giustificata e violenta repressione. Era già successo in passato (leggasi "Stragi di Stato", P.Fontana, P.Della Loggia, Italicus, Staz. Bologna) ma noi italiani siamo come i pesci rossi, dopo poco dimentichiamo tutto e abbocchiamo sempre all'amo. Come le bombe degli anni lontani furono commissionate per creare la "strategiadellatensione" e reprimere le proteste degli anni '70, a Genova furono commissionate operazioni "mirate" per reprimere la grande protesta no-global. Tutte e due le volte, reparti deviati dello Stato, dovevano agire con "qualunque mezzo" per "interesse nazionale" e nel caso di Genova, anche per "interesse internazionale". Infatti la protesta anti-globalizzazione era esplosa già da mesi in tutti i Paesi occidentali e quell'appuntamento di Genova vedeva arrivare giovani, associazioni, intere famiglie con bambini, da molte parti d'Europa. Troppo clamore. Troppo pericoloso per gli interessi di Governi cannibali. Bisognava fare di tutto per soffocare quell'aria di giustizia. E così fu. Si prepararono zone invalicabili, cancellate alte tre metri, si cominciò a inondare tutti i TG con proclami di grave pericolo per l'ordine pubblico, già settimane prima dell'evento. Si dichiarò che i servizi segreti temessero l'arrivo di un'ondata di "BlackBloc", formazioni estremiste violente e spaccatutto. Si sospese,

allora, la risoluzione di Schengen per la protezione dei dati personali, così da poter più agevolmente individuare e fermare alla frontiera questi famigerati Blocchi Neri. Ma si vede che non funzionò gran che. Perché questi misteriosi BlackBloc si videro già dal primo giorno davanti ai cortei genovesi. Avanzavano anticipando i cortei di 50 metri. Colpivano con mazze e qualsiasi altro oggetto, vetrine e auto. Queste ultime, insieme a cassonetti della spazzatura, venivano spesso incendiati. Le forze dell'ordine, stranamente, non intervenivano ma lasciavano sfogare queste poche decine di incappucciati neri, permettendo che si dileguassero per poi caricare senza pietà la testa del corteo che arrivava a tiro. Fu sempre la stessa storia. Per tutti i giorni, per tutti i numerosi cortei che si svolsero. Mai nessun BlackBloc fu arrestato. Mai nessuno di loro fu bastonato, trascinato o buttato come un sacco sui cellulari della Polizia, come invece successe a migliaia di dimostranti pacifici e con le mani alzate.

In quei pochi giorni, a Genova, succedettero cose indicibili (prima, durante e dopo la morte di Giuliani), tanto che, molti italiani (disattenti e male informati) ancora oggi non credono a questa ricostruzione che ho appena fatto. Ma basta perdere solo qualche minuto per informarsi sul web riguardo a ciò che successe. Ci sono filmati e testimonianze che rivelano di quel BlackBloc che da solo e con la forza della parola, fa indietreggiare un intero reparto della celere. Strano, no? Oppure di quell'altro che perde il portafogli e dentro si trova un tesserino con distintivo. Ancora più strano! Si possono trovare decine di video, mai trasmessi in TV, dove si vede un piccolo reparto di Carabinieri, scortati da due mezzi, che attaccano senza motivo il fianco di un corteo pacifico, da una via laterale. Alcuni di loro raccolgono sassi dal selciato e li lanciano sulle teste dei manifestanti. Sì, avete capito bene. Esponenti in divisa lanciano sassi sul corteo che sfila lateralmente,

nemmeno di fronte a loro! Naturalmente la reazione a quella provocazione non si fa attendere ed una trentina dei più giovani (tra i quali Carlo Giuliani) si staccano dal corteo ed inseguono Carabinieri e mezzi in ritirata. Uno dei due mezzi resta bloccato in Piazza Alimonda e viene bersagliato in ogni modo... poi lo sparo...e tutto ciò che ne seguì...

Nessuno vuole giustificare nessuno! Ma la VERITA', come la intendeva Don Gallo, v'è sempre pretesa come diritto non negoziabile. Così come invito ad informarsi a fondo sulla verità negata anche dopo poche ore da quella tragedia. Come la mattanza alla scuola Diaz e le torture segrete alla caserma di Bolzaneto, condite da false prove e da depistaggi indecorosi per un Paese davvero civile. Qualcuno disse: a Genova, in quei giorni, fu sospesa la democrazia! (...)

Nell'intera giornata si è discusso di casi drammatici e diversi, ma legati da uno stesso denominatore comune...INGIUSTIZIA SOCIALE!

Se i Partigiani combatterono contro una violenta dittatura, che negava libertà e diritti a chi non aderiva al partito. Se mamme e sorelle di persone uccise o torturate da funzionari dello Stato, sono scese in campo per far sentire la loro voce. Se i parenti degli ammazzati di mafia e i pochi funzionari di Stato onesti, denunciano le commistioni tra politica e malavita ma vengono abbandonati e denigrati dalle istituzioni. Se le vittime di trappole repressive dell'ordine pubblico, vengono trasformate in terroristi. Se i volontari della pace in territori di guerra, vengono dipinti come stupidi avventurieri. Se alcuni denunciano l'informazione pubblica che si presta a tutti questi sotterfugi, nascondendo spesso la verità a beneficio di altri.

Tutte queste reazioni, legittime, da cosa sono provocate...se non da INGIUSTIZIE SOCIALI???

Luigi Romanelli
29 Settembre 2014

Sono giorni in cui è difficile non pensare alle madri, forse anch'esse vittime, che riempiono le cronache di atti che sono difficili da comprendere. Sono fatti che ci chiedono di riflettere su noi stessi e sul senso che, anche all'interno della nostra comunità e delle nostre famiglie, viene dato al dono della maternità. Stupisce come certe cose accadano in situazioni sempre più "normali" e perciò vicine alla nostra esperienza di ogni giorno.

Ma Natale, che è la festa di ogni bambino che nasce, è anche la festa di ogni madre.

Vorrei perciò fare un augurio particolare a tutti i "figli" della nostra comunità, che la rendono ogni giorno dell'anno "addobbata per le Feste". E a tutte le madri, di ogni cultura e credo, che con fatica e generosità, ogni giorno ci insegnano a "fare Natale" in mezzo a noi.

"Da dove sono venuto? Dove mi hai trovato?"

Domandò il bambino a sua madre.

*Ed ella pianse e rise allo stesso tempo
e stringendolo al petto gli rispose:*

*"Tu eri nascosto nel mio cuore bambino mio,
tu eri il Suo desiderio.*

*Tu eri nelle bambole della mia infanzia,
in tutte le mie speranze,
in tutti i miei amori, nella mia vita,
nella vita di mia madre,
tu hai vissuto.*

*Lo Spirito immortale che presiede nella nostra casa
ti ha cullato nel Suo seno in ogni tempo,
e mentre contemplo il tuo viso,
l'onda del mistero mi sommerge
perché tu che appartieni a tutti,
tu mi sei stato donato.*

*E per paura che tu fugga via
ti tengo stretto nel mio cuore.*

*Quale magia ha dunque affidato il tesoro
del mondo nelle mie esili braccia?"*

(Tagore)

Un papà

AMBULATORIO ODONTOIATRICO DR. FRANCESCO GHILARDI

MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA

- Chirurgia orale • Implantologia •
- Parodontologia • Conservativa •
- Protesi fissa • Protesi mobile •

COMENDUNO
Via Patrioti, 40

CLUSONE
Via Fogaccia, 3

**Riceve per appuntamento
al n° 348 - 9984722**

Iscrizione Albo ordine Medici n. 5279 - Iscrizione Albo ordine Odontoiatri n. 645

CONCORSO PRESEPI 2014

Anno dopo anno, il nostro oratorio promuove il concorso presepi, che non vuole certamente essere una gara ma solamente un modo originale di mettere in risalto questa bella tradizione così ricca di significati per tutti noi.

Un grazie fin da adesso quindi a tutti i ragazzi che aderiranno al nostro invito ed un grazie a tutti quei papà, mamme e nonni che collaboreranno e renderanno concretamente possibile, la realizzazione di tutte le bellissime rappresentazioni che potremo ammirare nei giorni natalizi.

E' proprio per legare il presepe all'idea di famiglia (come piccola comunità) che la giuria quest'anno vedrà coinvolta una famiglia ideale

composta da un papà, da una mamma e da bambini.

Valutarli, non sarà facile ma trattandosi di un concorso abbiamo cercato di stilare una classifica suddivisa in 5 categorie: l'Originalità, la tradizione, il paesaggio, le statue e la grandezza.

Quest'anno, vogliamo proporre i presepi in concorso attraverso internet. Sei invitato a votare, se lo vuoi, per scoprire se il parere della comunità

sarà in linea con quello della giuria.

Sulla pagina dell'oratorio potrai accedere alle foto dei presepi che hanno partecipato al concorso

...e anche a qualche presepe **FUORI CONCORSO.**



Collegati al sito

<http://www.oratorio-comenduno.it/>

e iscriviti alla newsletter.

Sarai sempre aggiornato sulle notizie della Comunità!



FLASH FLASH FLASH

Il prossimo bollettino sarà pronto per sabato 14 febbraio e per prepararlo la redazione si ritrova mercoledì 14 gennaio, ore 20,45 in oratorio.

Il prossimo incontro di preghiera per i catechisti, ma aperto a tutti, si terrà giovedì 8 gennaio nella chiesina alle ore 20,45. E' un bel momento dove la Parola si unisce alla meditazione e alla musica. Per chi si vuole aggiungere....

E' da qualche settimana che gli amici del presepe di Sottocorna si stanno dando da fare, pulendo e sistemando. Anche quest'anno ci stupiremo davanti al nostro presepio diventato ormai storico, frutto di tanto impegno e di passione di tante persone che ringraziamo.

Sarà Margherita o Anna o...., il titolo della nuova scuola elementare che da settembre ospita i nostri bambini? Luogo di crescita, di relazioni e di apprendimento per le nuove generazioni, meriterebbe più rispetto e meno critiche da parte del mondo degli adulti. Un grazie speciale alle insegnanti per il loro lavoro che svolgono con passione e professionalità.



E' ancora tutto da organizzare, ma l'idea lanciata da una mamma è stata ben accolta dal Don e da un gruppo di catechisti per quanto riguarda il momento degli auguri natalizi alla comunità.

L'idea è di utilizzare il tempo che precede la Messa di mezzanotte coinvolgendo in modo più attivo e partecipe i bambini con l'aiuto dei genitori. Gli incontri che si faranno con papà e mamme per preparare la sorpresa e sviluppare l'idea saranno certamente un modo per vivere un Natale più semplice e comunitario.

Un sincero "Buon Natale" al nostro Don Diego da parte della sua comunità. Dai suoi anziani

e malati che lo aspettano per la sua parola e per la sua dolcezza, dalle famiglie in fragilità dove porta il suo conforto, dai suoi bambini che, quando li vede numerosi e partecipi, riescono a fargli brillare gli occhi. Dagli adolescenti che avvertono in lui nessuna pretesa ma tanta speranza, dalle donne e dagli uomini adulti che in tanti modi gli sono vicini e consapevoli di quanto sia faticoso essere il riferimento di questa comunità generosa, vivace e capace di voler bene al suo Parroco.

noris mariateresa rosbuco



Rossoni-Vedovati

ONORANZE FUNEBRI

Vedovati Marco

Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939

Funerali completi a partire da 1600 Euro

Servizio Ambulanza

LA PARROCCHIA ORGANIZZA IL RITORNO IN TERRA SANTA Dal 6 agosto al 13 agosto 2015

**...Dove le pietre parlano di Gesù,...parlano della Rivelazione di Dio all'uomo.
Andare in Terra Santa significa andare a incontrare Cristo.
È un quinto Vangelo la Terra Santa**

Quello della Terrasanta è un pellegrinaggio unico che non può essere paragonato a nessuna altra forma di pellegrinaggio. Venire in Terra Santa significa venire ad incontrare Cristo: è un quinto Vangelo la Terra Santa... dove le pietre parlano di Gesù, parlano della sua storia, parlano della rivelazione di Dio all'uomo. Questo è il significato di sempre che oggi assume un valore ancora più importante. Il nostro compito sarà quello di aiutarvi a percorrere questo itinerario di fede che è molto importante.

Fare un pellegrinaggio in Terra Santa significa mettersi in cammino e fare del viaggio fisico un "cammino dell'anima". Camminare su questa terra con il cuore l'anima e la mente in ascolto per fare un incontro.

Lo esprime con parole piene di emozione Giovanni Paolo II: "Quanti ricordi, quante immagini, quanta passione e che gran mistero avvolge la parola Gerusalemme! Per noi cristiani rappresenta il punto geografico dell'unione fra Dio e gli uomini, fra l'eternità e la storia."



Vogliamo in questo ultimo numero dell'anno ringraziare tutti i nostri lettori, che attraverso i loro apprezzamenti e anche qualche sana critica, ci sostengono nel nostro impegno.

Grazie anche a chi quest'anno ha lasciato anche solo una traccia sul bollettino e in questo modo l'ha costruito insieme a noi.

Grazie da parte di tutti noi a Don Diego per l'impronta che ha dato e che continua a dare a questo strumento di comunicazione che nella comunità oggi è sempre più necessario.

Auguri a tutti di Buon Natale!

La redazione

IL PRESEPE DELLO ZIO GINO

La tradizione vissuta nella semplicità

Alcune parole di don Mazzolari ci aiutano a metterci subito sulla direzione giusta, quella che evita con cura i due temi obbligati nella ricorrenza del S. Natale: la logora deplorazione di uno scintillante e aggressivo consumismo, che ha osato impadronirsi della festività cristiana, e insieme la lode esagerata e un po' sospetta delle innumerevoli iniziative benefiche con le quali in questi giorni (purtroppo solo in questi giorni), si fa a gara per sentirsi buoni e solidali con poveri e bisognosi. Purtroppo anch'io non ne sono immune visitando un giorno alcune persone nella casa di riposo.

Gli ospiti scesi nel salone, accanto ad un grande albero di Natale illuminato, sorseggiano in silenzio una tazza di tè caldo. Mentre li saluto raccolgo in silenzio le parole di serenità o di sconforto che qualcuno mi confida. Incontro anche una signora che da tempo conosco e chiacchierando amorevolmente mi racconta una storia che le ricorda un Natale di alcuni anni fa:

"Avevo dei parenti, lui di nome Luigi, chiamato Gino, aveva quasi ottant'anni e viveva solo, solo in una

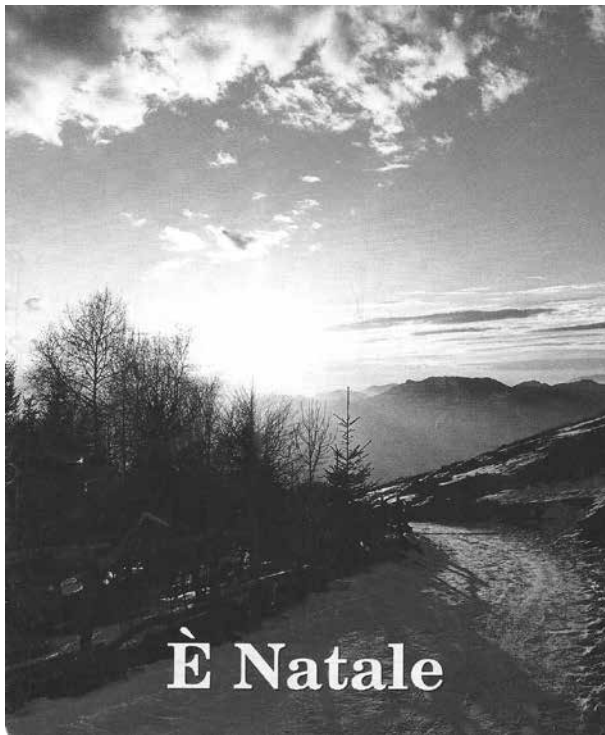
grande casa di sessant'anni fa, che aveva bisogno di essere sistemata, a cominciare dal tetto che quando fuori pioveva, pioveva anche dentro, il cancello e la

ringhiera del terrazzo ormai erano più ruggine che ferro, la porta d'ingresso era scrostata, le tapparelle tutte rotte, le pareti delle stanze avrebbero dovuto essere tinteggiate, e il anche il bagno rifatto. Ma al Gino andava bene così.

Da quando due anni prima sua sorella Lina se n'era andata in cielo lui non usciva quasi più da casa. Lina e Gino non si erano mai sposati, ed era Lina a badare al fratello, alla casa, a fare la spesa, il bucato, a cucinare, a curare i gerani e le rose. Si stava bene in quella casa, c'era odore di buono. Poi Lina si ammalò, pian piano la sua memoria svanì, non faceva più nulla: era stata colpita dal

morbo di Alzheimer.

Gino imparò a cucinare, a fare il bucato e la spesa a modo suo. Era lui che badava alla sorella. Non voleva aiuti, diceva di farcela da solo e così, pian piano, si ammalò anche lui, ma continuava a dire che stava bene. Lina si spense per sempre, oltre che dall'Alzheimer era stata colpita dal male del secolo e il medico non aveva capito nulla, nozioni in testa tante, ma cuore zero. Un



falegnameria **NORIS** s.n.c. **di Sandro e Emilio**



Serramenti in legno e legno/alluminio per il risparmio energetico
Lavori di falegnameria in genere

Comenduno di Albino - Via Sottoprovinciale, 20/B - Tel. e Fax **035.751.458** - E-mail: falno@inwind.it

brutto giorno si dovette chiamare l'ambulanza perché Lina stava malissimo. Bastò una semplice ecografia allo stomaco per capire che il male c'era davvero ed era cattivo. Intervento d'urgenza, lei sopravvisse ancora alcuni mesi, poi si spense.

Gino si ammalò di solitudine, si rinchiuso in se stesso, non andava più neanche a fare la spesa. Litigava con i nipoti che cercavano di farlo "ragionare": "Devi comprare del buon cibo, devi prendere una donna di servizio, devi riscaldare la casa quando fa freddo!".

Lui diceva di sì, che l'avrebbe fatto, ma poi non si muoveva dalle sue idee, e non riusciva più a spendere un solo centesimo: "Devo risparmiare per quando sarò vecchio", diceva.

Ormai apriva la porta solo a Giuseppe e alla moglie Marina, due vincenziani: "Loro sono buoni, non mi sgridano, mi portano anche un po' di cibo, anzi troppo, non riesco a mangiare tutto".

Vederlo così faceva star male, faceva arrabbiare e andò a finire che per un bel po' neanche Laura, la nipote che abitava vicino, non bussò più alla sua porta. A Natale era andata a trovarlo con un panettone e una bottiglia di buon vino, a fargli gli auguri, tutto era andato bene fino a quando lei gli aveva di nuovo raccomandato di accendere la stufa: Gino, con calma, l'aveva allora accompagnata alla porta dicendole che lui stava bene così, da solo.

Poi arrivò Pasqua, e a Pasqua come a Natale, si sa, si è tutti più buoni. Laura comprò una colomba e suonò alla porta di Gino: "Chissà se mi apre...". Gino aprì, Laura entrò in cucina: la stufa era spenta, faceva ancora freddo, l'unica lampadina era così tenue che si vedeva a malapena.

Però, sul ripiano della credenza c'era una luce rosata: il presepio.

Laura quel presepe lo conosceva bene, lo faceva la nonna quando lei era bambina, era ancora uguale: c'era la capanna con Maria, Giuseppe e il Bambinello, il bue e l'asinello, l'angelo con la tromba d'oro, c'era il suonatore con l'armonica, quello col flauto, la lavandaia, il pastore con le pecorelle, la fanciulla con le oche, il ponticello con la stagnola sotto che faceva da acqua, in un angolo c'era anche il castello di Erode con le guardie armate, il muschio aveva parecchi anni perché era secco e le lucine erano ancora quelle a forma di fiore, dai colori che vanno dal rosso al rosa, dall'arancio al giallo, dall'azzurro al verde. Laura disse a Gino: "Siamo a Pasqua e non hai ancora disfatto il presepe?". Gino guardò il presepe con affetto e rispose: "Non lo disfo più, lo accendo tutti i giorni, mi tiene compagnia". Per un attimo Laura non seppe che dire, poi si riprese e gli consegnò la colomba, non gli chiese

neanche più di accendere la stufa, si sarebbe arrabbiato. Gli fece gli auguri di buona Pasqua e lui inaspettatamente le disse: "Torna a trovarmi quando puoi, sono sempre solo".

Già, la solitudine è una brutta malattia, da non avere più il senso della vita.

Laura tornò a trovarlo, ma lo trovava sempre peggio e stanco. Anche lui come Lina, un giorno si sentì male, e di nuovo ambulanza e di nuovo ospedale.

Diagnosi: deperimento organico a causa di malnutrizione.

In ospedale Gino restò due mesi, Laura e gli altri nipoti andavano a trovarlo e lui era contento di vederli.

Un giorno Laura parlò con i medici, le dissero che Gino non aumentava di un solo etto anche se mangiava tutto. "Ma perché?", si chiedeva lei. "Forse il suo fisico non assimila più", le rispondevano.

Gino venne dimesso dall'ospedale, Laura lo riportò in macchina al paese, finalmente aveva accettato di andare in una casa di riposo, lì c'era caldo, cibo buono e assistenza, certamente si sarebbe ripreso.

Appena Gino rivede il suo campanile, il suo paese, si mise a piangere e disse: "Signore, ti ringrazio, credevo di non vederli più". E per alcune settimane migliorò, sembrava rinato, ma la storia si ripeté: Gino riprese a star male, di nuovo ambulanza, di nuovo come Lina intervento d'urgenza. C'era un tumore, due mesi all'ospedale e nessun medico s'era accorto di niente. Gino sopravvisse quattro giorni, poi si spense in ospedale. Il deperimento organico sicuramente c'era ma c'era anche un tumore che divorava Gino. E, di nuovo, cosa dire ai medici? Nulla, meglio tacere.

Ora Lina e Gino riposano in pace e quel presepe è stato disfatto, ogni nipote ha preso qualche statuina, a Laura sono toccati il pastore con le pecorelle: lei a Natale li metterà nel suo presepe e penserà a chi, come Gino, anche in quel giorno Santo soffre in silenzio di solitudine, quella solitudine nera e tremenda che può far anche morire".

Saluto questa signora e mi avvio verso l'uscita con quel ricordo nella mente e nel cuore, piuttosto amareggiato, mentre ammiro in cielo un tramonto rosso fuoco, segno inesorabile di un altro giorno che se ne va. Ma il Natale è segno di speranza. Gesù è nato, è in mezzo a noi per ricordarci che non siamo soli, che Lui è sempre con noi per indicarci la via che conduce alla pace e alla gioia. Auguro di cuore ogni bene a tutti voi che avete letto queste semplici righe, un augurio da parte mia e da tutta la comunità comendunese.

E. Belotti

Anniversari



PIETRO BORLINI
m. 16/12/2013

S. Agostino dice:
"Coloro che ci hanno lasciato
non sono degli assenti, sono degli
invisibili.
Tengono i loro occhi pieni di luce
nei nostri pieni di lacrime."
Ci manchi.
La tua famiglia.

GABRI m. 24/12/2013

*"Io sono la risurrezione e la vita;
chi crede in me, anche se muore,
vivrà"*

(Giov. 11,25)



LUIGI SIGNORI
m. 11/1/2009

*Sparirà con me ciò che trattengo,
ma ciò che avrò donato
resterà nelle mani di tutti.*

ALBERTO BONINI
m. 16/12/2006

*Se non si corre qualche rischio
per Dio non si fa niente di
grande per Lui.*

(Montfort)



MARCELLO NORIS
m. 24/12/2008

DAL DIARIO DI MARCELLO
7 OTTOBRE 2001

Piove. Prendo la provinciale, ma senza una meta fissa. Ad Ardesio giro per Valcanale e arrivato al paese lascio la macchina. Sono le 7.15, ombrello e mantella e parto. Alle 8 sono al rifugio Alpe Corte, sulla porta ci sono 3 giovani, qualche parola e mi incammino verso il Branchino, loro mi seguono a poca distanza. Alle 9 sono al lago e non piove più ma la nebbia è fitta. Decido di salire fino alla bocchetta di Corna Piana e arrivato metto la firma sul libro. Vedendo un po' di chiaro decido di proseguire per la Capanna 2000, i 3 che mi seguivano sono spariti. Alle 10 sono alla capanna 2000 e vi sono 3 cacciatori ai quali chiedo il sentiero per il passo di Val Mora poiché di quella zona non sono proprio pratico. Mi dicono che in un'ora posso farcela, il sentiero è quello lì sotto. Dopo 1 ora e mezza di cammino comincio a preoccuparmi, vedo un gregge e mi avvicino per chiedere informazioni al pastore, ma il pastore non c'è, e la nebbia è sempre più fitta. Mi prende un po' di paura. Non so più dove sono. Però non ho mai abbandonato il sentiero segnato, e quindi mi sento al sicuro. Non vedendo nessuno provo a gridare aiuto pensando che qualcuno mi possa sentire ma tutto invano. E la paura cresce dentro di me. Continuo il mio cammino, ad un certo punto finalmente vedo un bivio con la segnaletica del passo del Re e Eden. Conoscendo la zona del Re prendo quel sentiero e alle 12.30 sono al passo. Finalmente ora so dove mi trovo, un bel sollievo e la paura scompare. Inizio la discesa per Valcanale dove vi arrivo alle 13.30 dopo 6 ore e un quarto di cammino. Ringrazio Dio, mio padre e mia madre per avermi accompagnato sano e salvo. Anche questa volta è andato tutto liscio, grazie.....

Questo racconto è come la vita, a volte la strada diventa difficile e offuscata dalla nebbia, ma è bene non lasciarla mai, le scorciatoie possono portare al dirupo, dal quale si potrebbe non tornare più.

Il sentiero giusto è quello che Dio ha segnato per noi...

Grazie papà, insieme a mamma ti ricordiamo.

Defunti



GIOVANNINA BERNINI
n. 24/6/1925 - m. 20/11/2014

*Con te porti un poco di noi,
con noi resta un poco di te.*

MARINO BERERA
n. 11/5/1941 - m. 25/11/2014

*"Prendimi per mano Dio mio,
guidami nel mondo a modo
tuo,
la strada è tanto lunga e tanto
dura,
però con te nel cuor non ho
paura".*



VITTORINO SIGNORI
n. 4/2/1935 - m. 1/12/2014

*La sua morte lascia nel nostro
cuore una piaga profonda.
Noi ti abbiamo supplicato, Signore,
di prolungare i suoi giorni.
Tu gli hai dato il riposo eterno;
sia benedetto il Tuo santo Nome.*



*Siamo al servizio della gente con serietà,
competenza e onestà*

Funerali completi a partire da 1,800 euro

Onoranze Funebri
CAPRINI

UFFICIO e ABITAZIONE: ALBINO via Roma, 9
tel. 035 774 140 - 035 511 054 (6 linee r.a.)

vasto assortimento di: **LAPIDI e MONUMENTI - SERVIZIO di AUTOAMBULANZA**

GENERALI
Onoranze funebri
P.C.P. srl
sede: via Redipuglia, 27 - RANICA

GENNAIO 2015

1	GI	SOLENNITA' DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO
2	VE	Ore 16,00 INCONTRO PREGHIERA GRUPPO "PADRE PIO"
3	SA	Ore 14,00: DISTRIBUZIONE PACCO ALIMENTARE (CARITAS)
4	DO	II DOMENICA DI NATALE
6	MA	SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA
7	ME	Ore 20,45: INCONTRO GRUPPO CARITAS
8	GI	Ore 20,45: INCONTRO DI PREGHIERA PER CATECHISTI
9	VE	Ore 20,30: INCONTRO PER ADOLESCENTI Ore 20,45: INCONTRO GRUPPO LITURGICO
11	DO	BATTESIMO DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO CELEBRAZIONE DEGLI ANNIVERSARI DI BATTESIMO Ore 14,30: CATECHESI PER RAGAZZI Ore 17,00: S. Messa animata dai ragazzi del coretto del canto
12	LU	Ore 18,00: INCONTRO GRUPPO MISSIONARIO Ore 20,30: PROVE PER IL CORO PARROCCHIALE
13	MA	Ore 20,45: INCONTRO DEL CONSIGLIO DELL'ORATORIO
14	ME	Ore 14,30: INCONTRO PER CHIERICHETTI
15	GI	Ore 20,45 INCONTRO FORMAZIONE BIBLICA PER CATECHISTI
16	VE	Ore 17,30: CATECHESI PER ADULTI DI AZIONE CATTOLICA Ore 20,30: INCONTRO PER ADOLESCENTI
17	SA	Ore 14,30: INCONTRO DI A.C.R. Ore 14,00: MANI IN PASTA PER L'ORATORIO RITIRO PER RAGAZZI DI TERZA MEDIA
18	DO	II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO RITIRO PER RAGAZZI DI TERZA MEDIA Ore 14,30: CATECHESI PER RAGAZZI Ore 14,30: INCONTRO CATECHESI FAMIGLIARE 4^ - 5^ ELEMEN. Ore 14,30: INCONTRO CATECHESI FAMIGLIARE 1^ MEDIA
19	LU	Ore 20,30: PROVE PER IL CORO PARROCCHIALE Ore 20,45: INCONTRO GENITORI CONFERMAZIONE
20	MA	Ore 20,45: INCONTRO DI CATECHESI PER ADULTI
21	ME	Ore 20,45: CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI
22	GI	Ore 20,45 INCONTRO DI LECTIO PER CATECHISTI
23	VE	Ore 20,30: INCONTRO PER ADOLESCENTI
24	SA	RITIRO PER RAGAZZI DI SECONDA MEDIA
25	DO	III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO RITIRO PER RAGAZZI DI SECONDA MEDIA Ore 14,30: CATECHESI PER RAGAZZI Ore 14,30: INCONTRO CATECHESI FAMIGLIARE 2^ - 3^ ELEMEN.
26	LU	Ore 20,30: PROVE PER IL CORO PARROCCHIALE
27	MA	Ore 20,45: INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE
29	GI	Ore 20,45 INCONTRO FORMAZIONE METHOD. PER CATECHISTI
30	VE	Ore 20,30: INCONTRO PER ADOLESCENTI
31	SA	Ore 14,30: INCONTRO DI A.C.R. DALLA MESSA DELLE ORE 18.00: SABATO DEL VILLAGGIO "BLU" ANIMATO DAI GRUPPI DELL'AREA LITURGICA, RICREATIVA E SPOR- TIVA

FE
BR
RA
-
O

2
0
1
5

1	DO	IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Ore 14,30: CATECHESI PER RAGAZZI
2	LU	Ore 20,30: PROVE PER IL CORO PARROCCHIALE Ore 20,45: INCONTRO PER PROGRAMMARE LA FESTA DI S. ALESSANDRO
3	MA	Ore 8,00 - 17,00 - 20,30 S. Messa con benedizione della gola
4	ME	Ore 14,30: CONFESSIONI PER I RAGAZZI DELLE ELEMENTARI Ore 15,30: CONFESSIONI PER I RAGAZZI DELLE MEDIE Ore 20,45: INCONTRO GRUPPO CARITAS
5	GI	Ore 20,45: INCONTRO DI PREGHIERA PER CATECHISTI
6	VE	Ore 16,00 INCONTRO PREGHIERA GRUPPO "PADRE PIO" Ore 20,30: INCONTRO PER ADOLESCENTI Ore 20,45 INCONTRO GRUPPO LITURGICO
8	DO	V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO GIORNATA DELL'AMMALATO Ore 17,00: S. Messa animata dai ragazzi del coretto del canto Ore 14,30: CATECHESI PER RAGAZZI Ore 14,30: INCONTRO CATECHESI FAMILIARE 2 ^a e 3 ^a ELEMEN.
9	LU	Ore 20,30: PROVE PER IL CORO PARROCCHIALE
10	MA	Ore 20,45: INCONTRO DEL CONSIGLIO DELL'ORATORIO
11	ME	Ore 14,30: INCONTRO PER CHIERICHETTI
12	GI	Ore 20,45 INCONTRO FORMAZIONE BIBLICA PER CATECHISTI
13	VE	Ore 20,30: INCONTRO PER ADOLESCENTI
14	SA	Ore 14,30: INCONTRO DI A.C.R. Ore 14,00: MANI IN PASTA missionario
15	DO	VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Ore 14,00: SFILATA DI CARNEVALE
16	LU	Ore 20,30: PROVE PER IL CORO PARROCCHIALE Ore 20,45 INCONTRO GENITORI CONFERMAZIONE
17	MA	Ore 20,45: INCONTRO DI CATECHESI PER ADULTI
18	ME	MERCOLEDÌ DELLE CENERI Ore 8,00 - 17,00 - 20,30 S. Messa con imposizione delle ceneri
19	GI	Ore 20,45 INCONTRO DI LECTIO PER CATECHISTI
20	VE	Ore 17,30: CATECHESI PER ADULTI DI AZIONE CATTOLICA Ore 20,30: INCONTRO PER ADOLESCENTI
22	DO	I DOMENICA DI QUARESIMA Ore 14,30: CATECHESI PER RAGAZZI Ore 14,30: INCONTRO CATECHESI FAMILIARE 4 ^a e 5 ^a ELEMEN. Ore 14,30: INCONTRO CATECHESI FAMILIARE 1 ^a MEDIA
23	LU	Ore 20,30: PROVE PER IL CORO PARROCCHIALE
24	MA	Ore 7,20: PREGHIERA DI QUARESIMA PER RAGAZZI MEDIE Ore 20,45: INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE
25	ME	Ore 7,20: PREGHIERA DI QUARESIMA PER RAGAZZI ELEM. Ore 20,45: CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI
26	GI	Ore 20,45 INCONTRO FORMAZIONE METOD. PER CATECHISTI
27	VE	Ore 20,30: INCONTRO PER ADOLESCENTI
28	SA	Ore 14,30: INCONTRO DI A.C.R.

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce» (Is 9,1).

Questa profezia di Isaia non finisce mai di commuoverci, specialmente quando la ascoltiamo nella Liturgia della Notte di Natale. E non è solo un fatto emotivo, sentimentale; ci commuove perché dice la realtà profonda di ciò che siamo: siamo popolo in cammino, e intorno a noi – e anche dentro di noi – ci sono tenebre e luce. E in questa notte, mentre lo spirito delle tenebre avvolge il mondo, si rinnova l'avvenimento che sempre ci stupisce e ci sorprende: il popolo in cammino vede una grande luce. Una luce che ci fa riflettere su questo mistero: mistero del camminare e del vedere. (...) In questa Notte condividiamo la gioia del Vangelo: Dio ci ama, ci ama tanto che ha donato il suo Figlio come nostro fratello, come luce nelle nostre tenebre. Il Signore ci ripete: «Non temete» (Lc2,10). Come hanno detto gli angeli ai pastori: «Non temete». E anch'io ripeto a tutti voi: Non temete! Il nostro Padre è paziente, ci ama, ci dona Gesù per guidarci nel cammino verso la terra promessa. Egli è la luce che rischiara le tenebre. Egli è la misericordia: il nostro Padre ci perdona sempre. Egli è la nostra pace. Amen.

(Omelia di Papa Francesco alla Veglia di Natale, 24 Dicembre 2013)